



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 19 ottobre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

In aeroporto la mostra "Social World"



Sguardi che urlano storie di solitudine ed emarginazione. Sono bambini e adulti, immigrati o cittadini di desolate periferie. Vite ai margini, ma anche vicende di speranza e di integrazione. A raccontarle è la mostra fotografica "Social World", organizzata dalla Gesco, gruppo di imprese sociali, in collaborazione con Gesac, società di gestione dell'aeroporto di Capodichino. Undici scatti, esposti nello "Spazio all'arte" dello scalo internazionale (terminal Sala d'attesa al primo piano), che porteranno viaggiatori di passaggio e di ritorno a riflettere su temi quali la solidarietà, l'accoglienza, l'ambiente, la disabilità. Le fotografie, selezionate tra i migliori scatti pervenuti nell'ambito del concorso fotografico "Scambio di Visioni" (promosso da Gesco con la direzione artistica di Eliana Esposito) sono state realizzate da Renato Orsini, Gerardo Filocamo, Roberto Franco, Ludovico Simone, Alessia Massa, Ciro Iacobelli, Alessandra Del Giudice, Celine Vignacq, Sabrina Merolla, Nunzia Esposito e Gianluca Montone e sono caricate anche sul portale www.napoliclick.it. La mostra sarà visitabile, tutti i giorni, 24 ore su 24, fino a sabato 18 gennaio. (paolo de luca)

17 ottobre 2015

L'aeroporto diventa «galleria» **Il mondo sociale di Napoli** **in mostra per i viaggiatori**

Il diritto all'amore delle persone disabili, la solitudine del viaggio per i migranti accanto a scatti che rappresentano il sociale distante dal dolore e dall'emarginazione. Sono aspetti diversi del mondo sociale in esposizione nell'Aeroporto internazionale di Napoli, per la mostra "Social World" organizzata dal gruppo Gesco in collaborazione con la Gesac. Quindici scatti a colori e in bianco e nero su pannelli giganti, che viaggiatori e turisti potranno ammirare fino al 16 Gennaio 2016 nell'area "Spazio all'Arte" (terminal Sala d'Attesa al primo piano). La mostra, la prima in aeroporto dedicata al sociale, stupisce per la bellezza delle immagini e per l'accostamento tra immagini più forti sul disagio con i colori della diversità, la gioia di vivere e festeggiare.



ALL'AEROPORTO "Social World": 15 scatti sulle problematiche del sociale Obiettivo sui mille volti della povertà

DI **CRISTIANA CONTE**

Va in mostra all'aeroporto di Napoli "Social World", ovvero il mondo sociale rappresentato in immagini. L'esposizione - organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con Gesac - racconta in quindici scatti diverse anime del sociale, dal diritto all'amore delle persone disabili alla "strada" come realtà quotidiana vissuta da molti ragazzini delle periferie urbane, dalla condizione di povertà in cui sono costretti i senza dimora nell'indifferenza più totale, alla solitudine del viaggio come unica via di uscita per i migranti. L'esposizione, inaugurata ieri, sarà aperta a tutti 24 ore su 24, fino al 16 gennaio, presso l'area dedicata alle mostre Spazio all'Arte nel terminal Sala d'Attesa al primo piano. Ad essere rappresentati nei pannelli, il cui allestimento è curato dall'agenzia Studio Eikon, non solo i temi della marginalità sociale ma anche i colori della diversità, la gioia di vivere, la bellezza inaspettata dei luoghi in cui viviamo. Lo scopo è quello di stupire e allo stesso tempo sensibilizzare i cittadini, italiani e stranieri, in visita o solo di passaggio a Napoli, su temi come la vivibilità, la solidarietà, l'ambiente, la



cultura, l'accoglienza. Gli scatti sono stati selezionati tra i più significativi dei tre anni del concorso fotografico internazionale "Scambio di Visioni" promosso da Gesco con la direzione artistica di Eliana Esposito e patrocinato dal Forum Universale delle Culture e dal Comune di Napoli. Le foto sono firmate da Renato Orsini, Gerardo Filocamo, Roberto Franco, Ludovico Simone, Alessia Massa, Ciro Iacobelli, Alessandra del Giudice, Celine Vignacq, Sabrina Merolla, Nunzia Esposito, Gianluca Montone. «Per noi è importantissimo includere i temi sociali nel nostro spazio dedicato all'arte - ha detto l'amministratore delegato di Gesac Armando Brunini - Questa mostra, la prima che abbiamo dedicato al sociale, è costituita da foto bellissime, al di là di ciò che rappresentano: sono sicuro che la troveranno così anche i passeggeri che avranno occasione di riflettere su questi temi». «Non è scontato che un luogo come l'aeroporto ospiti una mostra sociale ma non esiste posto migliore per fare conoscere un tema tanto universale - ha detto il direttore del gruppo Gesco Sergio D'Angelo - e siamo perciò molto felici di questa collaborazione con la Gesac. Il sociale dovrebbe permeare ogni spazio, soprattutto perché non riguarda solo il disagio ma anche la promozione del



Mostra all'aeroporto con 15 foto d'autore

Quindici fotografie di grandi dimensioni al terminal d'attesa dell'aeroporto di Capodichino raccontano il mondo degli ultimi. Le emozioni, la gioia e la solidarietà. Si chiama "Social World", è la mostra organizzata da Gesco con la Gesac, allestista fino al 16 gennaio. Sui pannelli bifacciali, le immagini a colori e in bianco e nero sui diritti dei disabili, la solitudine del viaggio per i migranti si alternano a scatti lontani da dolore e emarginazione, come quello della sposa cinese sullo sfondo di Castel dell'Ovo. Le foto, firmate da Renato Orsini (in alto), Gerardo Filocamo, Roberto Franco, Ludovico Simone, Alessia Massa, Ciro Iacobelli, Alessandra del Giudice, Celine Vignacq, Sabrina Merolla, Nunzia Esposito e Gianluca Montone, provengono dal concorso internazionale "Scambio di Visioni"

promosso da Gesco, diretto da Eliana Esposito e patrocinato da Forum Universale delle Culture e Comune.

(ilaria urbani)

Info
www.gescosociale.it



POLITICHE SOCIALI

Assistenza agli anziani, asili nido e ludoteche investimenti per un milione e 300mila euro

▀ Servizi garantiti nei comuni dell'Ambito Napoli 32 nonostante i tagli del Governo

Assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti, asili nido per i bambini più piccoli: servizi garantiti nonostante i continui tagli che negli anni si sono succeduti dal Governo nazionale e le difficoltà di assestamento nate all'indomani della "scissione" da Castellammare e la nascita dell'Ambito Napoli 32. Investimenti per oltre un milione e 300mila euro contenuti nei Piani di Programmazione approvati dalla Regione Campania: riguardano Sant'Antonio Abate (comune capofila), Gragnano, Santa Maria la Carità, Agerola, Casola, Lettere, Pimonte e Pompei. I finanziamenti arrivano dal Piano d'Azione Coesione (Pac), nell'ambito del quale sono stati assegnati al comprensorio del Lattari 607.860 euro per i Servizi di Cura Anziani e 752.551 euro per la Cura dell'Infanzia. Di competenza del ministro per la Coesione Territoriale il piano è stato avviato, d'intesa con la Commissione europea, per accelerare l'attuazione di programmi finalizzati a favorire la coesione tra le regioni dell'Unione Europea riducendo le disparità esistenti. La sua attuazione è stata affidata al Ministero dell'Interno, individuando quale autorità di gestione responsabile e la strategia che lo contraddistingue è quella di mettere in campo un

intervento aggiuntivo rispetto alle risorse disponibili. Di conseguenza, i beneficiari naturali del programma sono gli Ambiti Territoriali, perché competenti per la programmazione e soggetti responsabili dell'erogazione dei servizi di cura sul territorio. L'obiettivo principale è quello di potenziare l'offerta dei servizi all'infanzia, da 0 a 3 anni, e agli anziani non autosufficienti di età superiore ai 65, riducendo l'attuale divario con il resto del paese. Il Pac anziani non autosufficienti ha come obiettivo l'aumento della presa in carico di anziani in assistenza domiciliare, da intendersi in termini di incremento e in parte mantenimento delle prestazioni di assistenza domiciliare erogate, come ad esempio l'incremento del numero di ore per utente e l'incremento degli utenti e di miglioramento della qualità del servizio come ad esempio il miglioramento nell'accesso e nella presa in carico, la continuità e la qualità delle prestazioni e l'integrazione con la sanità. L'obiettivo del Pac infanzia ha invece come obiettivo il sostegno diretto alla gestione di strutture e servizi a titolarità pubblica, riservate alle tipologie di servizio come i nidi e micro-nidi e servizi integrativi e l'erogazione di buoni servizio a sostegno delle famiglie è invece finalizzata a sostenere le famiglie nelle spese per accedere ai servizi per l'infanzia in strutture private accreditate ed iscritte all'apposito catalogo dell'offerta, sempre destinate ai nidi e micro-nidi

e ai servizi integrativi. In questo quadro si inserisce la progettazione presentata dall'Ambito Territoriale Napoli 32 a cura dell'Ufficio di Piano ed in particolare grazie all'azione propulsiva dei componenti del coordinamento istituzionale, dei collaboratori dell'ufficio di piano Anna Rita Galluccio e Francesco Esposito ed all'impegno del dirigente-coordinatore dell'ufficio di Piano, dottor Vincenzo Smaldone a seguito di attenta valutazione.



Nido d'infanzia, sono partite le iscrizioni

Marano, l'assessore: dalle famiglie un contributo mensile per le spese del servizio

MARANO. Partono le iscrizioni al nido di infanzia per l'anno scolastico 2015-2016. Ad informare la cittadinanza, è l'assessorato alle politiche sociali retto da Marina Di Palma.

Il nido dell'infanzia, inserito nel piano di realizzazione del Piano Sociale di Zona 2013-2015, è ubicato in piazza Trieste e Trento, nei pressi dell'area ex Ipab Santa Maria Delle Grazie. Il nido potrà accogliere al massimo 35 bambini e sarà aperto almeno 5 giorni a settimana, per un periodo di undici mesi all'anno, con mensa e riposo pomeridiano.

Le famiglie dei bambini, fa sapere l'assessore Di Palma, «concorreranno alle spese di copertura del servizio con il pagamento di una quota parte di contribuzione mensile differenziata per fasce di

reddito». Le domande di ammissione dovranno essere presentate all'Ufficio Protocollo del Comune di Marano entro le ore 12 del 23 ottobre 2015. Per informazioni, ci si potrà rivolgere il martedì ed il giovedì, dalle 9 alle 13.30 e dalle 15 alle 17 al Segretariato sociale di via Duca d'Aosta. Telefono: 081/5769330-331.

ALTRE 22 MILA SALE

Il gioco d'azzardo che invade l'Italia

di **Gian Antonio Stella**

Che razza di Stato è quello che premia al Quirinale l'uomo che più combatte i giochi d'azzardo e subito dopo spalanca la porta a 22.000 nuovi «punti gioco» destinati a rovinare altre centinaia di migliaia di italiani? continua a pagina 27

L'azzardo

di **Gian Antonio Stella**

SEGUE DALLA PRIMA

«**B**asta, basta, basta! Non ne possiamo più di queste ipocrisie!», tuona don Luigi Ciotti. Ha ragione.

Le date dicono tutto. Il 10 ottobre l'Ansa annuncia che Sergio Mattarella ha deciso di nominare il sociologo Maurizio Fiasco Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. È un riconoscimento bellissimo: «Per la sua attività di studio e ricerca su fenomeni quali il gioco d'azzardo e l'usura, di grave impatto sulla dimensione individuale e sociale». Rileggiamo: «Grave impatto sulla dimensione individuale e sociale».

Tre giorni dopo (tre giorni!) un disegno di legge dei grillini che propone seccamente di vietare la pubblicità sempre più asfissiante di ogni genere di scommesse possibili e immaginabili, disegno appoggiato da tutte le associazioni nemiche dell'azzardo, è affiancato da un altro progetto, del democratico Franco Mirabelli. Risultato: l'ennesimo rinvio per impastare i disegni insieme. «Un gioco sporchissimo che punta solo al rinvio», accusano i grillini. E denuncia-

no: il disegno che ha ingoiato il loro «è stato scritto da Italo Volpe, dirigente dei Monopoli che si occupano di giochi». Ma quando mai, salta su Mirabelli, «l'unico motivo che ci ha guidato è la convinzione che serva urgentemente una regolamentazione del settore per ridurre il gioco e combattere l'illegalità».

Altri due giorni ed ecco che il governo infila nella legge di Stabilità la messa a bando, per rastrellare soldi, di altri 22 mila «punti azzardo», cioè sale giochi o spazi dedicati nei locali pubblici. Il comunicato stampa di Palazzo Chigi inserisce la voce tra le «risorse» che dovrebbero reggere i conti della finanziaria. Sei voci, di cui due in tema: «Imposta sui giochi» e «Giochi (nuove gare)». Ricavato previsto: 500 milioni più 500 milioni.

Possibile? Ma non fu Matteo Renzi a firmare due anni fa, ancora sindaco ma già segretario del Pd, la proposta di legge di iniziativa popolare dell'Idv contro lo «Stato biscazziere»? E non fu lui a bacchettare i parlamentari pd che avevano votato un emendamento che puniva i Comuni i quali, frenando il dilagare delle slot machine, avevano rinunciato agli incassi del gioco d'azzardo? Disse allora, vibrante d'indignazione: «È pazzesco, allucinante. Ho chiamato Guerini che ha già parla-

to con Speranza e stanno cercando tecnicamente una soluzione: o un ordine del giorno o altro perché è stata votata una cosa inaccettabile». Testuale.

Diranno, come già dicevano i governi precedenti, che coi soldi del gioco che Cavour definiva «una tassa sugli imbecilli», si possono fare cose buone. Che più «bische legali» sono sul territorio meno spazio si lascia alle mafie. Che senza lo stato biscazziere «irromperebbero gli inglesi rivendicando la libera concorrenza europea». E via così... Ma ci credono davvero? Davvero?

Don Ciotti che con Libera denuncia da anni l'andazzo dice di no: «È inaccettabile che di qua si denunci la crescita delle ludopatie e di là si continui a spingere il gioco. È una ipocrisia. E lo sanno». Il primo a dargli ragione, per paradosso, è il sito del ministero della Salute dove si legge, testuale: «La ludopatia non è solo un fenomeno sociale, ma è una vera

e propria malattia, che rende incapaci di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o fare scommesse». Di più: «La ludopatia può portare a rovesci finanziari, alla compromissione dei rapporti e al divorzio, alla perdita del lavoro, allo sviluppo di dipendenza da droghe o da alcol fino al suicidio».

Allora ti chiedi: ma cosa si dicono, tra di loro, Pier Carlo Padoan e Beatrice Lorenzin? Cosa ne pensa, il ministro della Salute, dell'alluvione di punti gioco? Dobbiamo preoccuparci solo della varicella o anche dei «tossici» delle slot machine o delle scommesse sul calcio che rappresentano ormai 4 miliardi e 250 milioni?

Il direttore di *Avenire* Marco Tarquinio, che da anni batte e ribatte, lo ha scritto senza peli sulla lingua: «La vera forza dei signori di Azzardopoli è di essere mediaticamente invisibili». Troppa poca, l'attenzione dei tiggì, dei giornali, dei settimanali: «Questa misura fuori

misura, fulmine violento e inaccettabile in un cielo già tempestoso, è una notizia che non circola». Neppure dopo l'annuncio di don Virginio Colmegna che ha deciso di fare lo sciopero della fame contro la deriva dell'azzardo.

Quei ventiduemila nuovi «casinò» sparpagliati sul territorio, spiega Fiasco, vanno infatti ad aggiungersi ad almeno 90 mila «corner» (angoli-bisca nei bar e nei più diversi locali pubblici) che ospitano già 380 mila slot machine. Più circa tremila «sale giochi», che ospitano altre 40 mila macchinette. Ma si tratta di stime: «Non siamo mai riusciti ad avere, nero su bianco, dati ufficiali credibili provincia per provincia».

Certo è che gli italiani, che giocavano 4 miliardi nel 2000, ne hanno giocati l'anno scorso «legalmente» 84,5. Vale a dire oltre un decimo della spesa complessiva delle famiglie, pari a circa 800 miliardi. E va già

un po' meglio che nel 2012, quando la crisi spinse i giocatori a puntare quattro miliardi in più.

Poi c'è il nero, in mano a stranieri e mafie. Quanto pesa? Possiamo immaginarlo leggendo un'Ansa di fine luglio dedicata all'Operazione «Gambling»: l'inchiesta «ha portato a 41 arresti, ma soprattutto al sequestro in tutta Italia e all'estero di beni per due miliardi di euro: 11 società estere, 45 imprese operanti sul territorio nazionale, 1.500 punti commerciali, 82 siti nazionali e internazionali e innumerevoli immobili». E parliamo di una sola inchiesta.

Sono passati tre anni dall'uscita del dossier di Libera «Azzardopoli». Dove si denunciavano alcuni spot demenziali e il materiale multimediale distribuito dai Monopoli nelle scuole per invitare i giovani, sia pure «moderatamente», a giocare. E se qualcuno si tirava indietro? «Lo spirito del bac-

chettone aleggia sulla tua testa!». Due anni più tardi, a Ischia, un ragazzino si uccideva lanciandosi sulla scogliera: «Cara mamma, scusa, ho perso tutti i soldi al gioco».

Adesso, come ha dimostrato Nadia Toffa de «Le iene» entrando in un vero e proprio casinò «under 12», sono passati ai bambini. Piccoli gambler crescono...

Il governo ha inserito il bando per altre 22 mila sale giochi nella nuova legge di Stabilità. La protesta delle associazioni

La spesa

Nel 2014 gli italiani hanno giocato oltre un decimo della spesa totale delle famiglie

Sciopero della fame

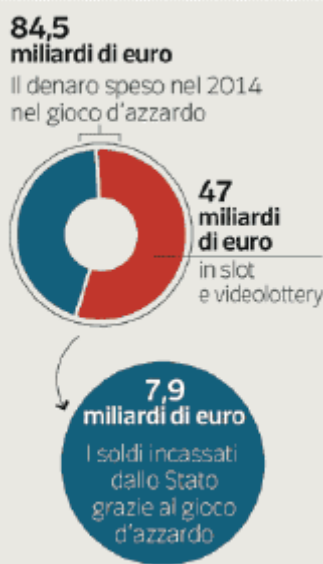
A Milano don Virginio Colmegna ha deciso di iniziare lo sciopero della fame

L'allarme

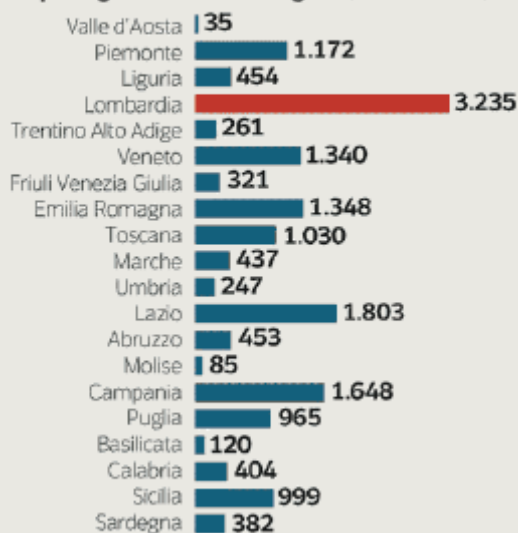
● Sul sito ufficiale del ministero della Salute c'è scritto che per «ludopatia (o gioco d'azzardo patologico) si intende l'incapacità di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o fare scommesse, nonostante l'individuo che ne è affetto sia consapevole che questo possa portare a gravi conseguenze»

● Secondo le ultime ricerche in Italia sono circa settemila le persone che sono state sottoposte a trattamento per gioco patologico (83,2% sono uomini)

Il dossier



La spesa giocatore nelle Regioni (in milioni di euro)

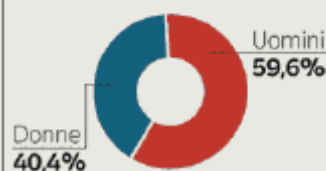


Gli «apparecchi da intrattenimento»



I giocatori d'azzardo

16 milioni nella fascia d'età 15-64 anni



Fonti: Studio IPSAD 2014-IFC-CNR Pisa, Dipartimento politiche antidroga 2014, Agenzia dogane e monopoli di Stato

d'Arco

Le tappe

● Il 13 ottobre scorso gli esponenti del Movimento 5 Stelle presentano un disegno di legge che propone il divieto assoluto della pubblicità di ogni genere di scommesse. Questo documento è affiancato da un altro a firma di Franco Mirabelli (Pd): il risultato è che la discussione viene rinviata. I grillini accusano: il nuovo disegno di legge che viene presentato — e che ha «incorporato» il loro — «è stato scritto» da un dirigente dei Monopoli di Stato (che si occupano dei giochi)

● Il 15 ottobre il governo inserisce nella legge di Stabilità la messa a bando — per raccogliere circa un miliardo di euro — di altre 22 mila tra sale giochi o spazi dedicati nei locali pubblici

● La decisione suscita l'irritazione delle associazioni che si battono contro le ludopatie



La parola

LUDOPATIA

Dal latino *ludus*, gioco, e *pátheia*, derivazione dal verbo greco *pasko* (soffrire), indica la condizione di chi è dipendente dal gioco d'azzardo. Sebbene esista un termine tecnico per indicare questa condizione (il Gap, gioco d'azzardo patologico), oggi ludopatia ha preso il sopravvento.

L'Accademia della Crusca indica la data del '97 come prima attestazione della parola, diventata però di uso comune solo nel 2012

Unioni civili, l'affondo dei vescovi «Famiglie messe nell'angolo»

Boschi frena: lasceremo libertà di coscienza, ma la legge va fatta

ROMA Monsignor Nunzio Galantino, segretario della Cei, interviene sulle unioni civili in maniera diretta: «Chiedo che la politica non sia strabica. Non si può pensare a un governo che sta investendo tantissime energie per queste forme di unioni particolari e, di fatto, sta mettendo all'angolo la famiglia tradizionale che deve essere il pilastro della società».

Il dibattito politico sulla legge per i diritti alle coppie omosessuali è incandescente, in queste ore. E proprio ieri il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi ha disegnato la linea politica di maggioranza su questa legge, annunciando la libertà di coscienza per il voto sulla legge e, in particolare, sulla «stepchild adoption», ovvero la possibilità di poter adottare il figlio biologico del compagno.

Ha detto Boschi: «Sappiamo che questi sono temi sui quali c'è una coscienza individuale che deve essere rispettata. Le

unioni civili non fanno parte del programma di governo, non c'è una posizione di maggioranza, ma la legge va fatta, cercando un accordo ampio in Parlamento».

L'accordo per far approvare questa legge (il cosiddetto «ddl Cirinnà») non si riesce a trovare con l'Ncd, sebbene ieri l'annuncio del ministro Boschi sulla libertà di coscienza abbia aperto qualche spiraglio nel partito. Non certo nel senatore Gaetano Quagliariello che anche per le unioni civili si è già dimesso da coordinatore del partito e adesso insiste a chiedere ad Angelino Alfano di ritirare la delegazione dal governo. «Sappiamo bene che Pd e M5s possono approvare la legge», dice Gianluca Castaldi, capogruppo al Senato di M5s, gli dà indirettamente ragione: «Noi siamo per i diritti e siamo per le unioni civili, per fare il bene delle persone che aspettano da 20-30 anni». E aggiunge: «Ho chiesto di iniziare a di-

scutere la proposta Cirinnà martedì e di chiuderla giovedì, ma è il Partito democratico che non vuole».

Tuttavia non è così pacifica l'approvazione della legge, anche non dovendo fare i conti con i voti dell'Ncd. Perché c'è quel punto che continua a dividere gli animi, pure all'interno del Pd: la «stepchild adoption». E c'è un quarto dei senatori dem che non è favorevole a questo provvedimento e ha già presentato un emendamento (primi firmatari Stefano Lepri e Emma Fattorini) per trasformare l'adozione in affido. Lo stesso premier Renzi ha espresso più di una perplessità. Queste perplessità potrebbero far retrocedere i senatori di M5s. I soccorsi potrebbero però arrivare da Forza Italia, lì la presidente della Commissione bicamerale dell'infanzia Michela Vittoria Brambilla ha rilanciato la «stepchild adoption» a tutela del bambino, invocando contro l'utero in affit-

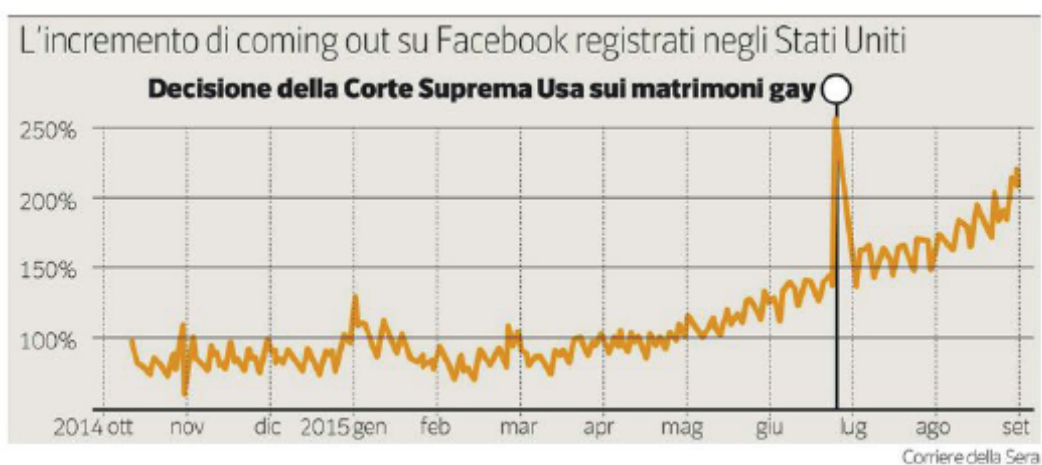
to una legge ancora più restrittiva per l'Italia.

Un appello all'Ncd arriva da Benedetto Della Vedova, sottosegretario agli Esteri: «Seguono la lezione del 1970 sul divorzio». E spiega: «Nel 1970 da parte democristiana c'era chi sosteneva che si dovessero sacrificare il governo e le alleanze per impedire l'approvazione del divorzio. Fortunatamente per gli italiani prevalse la logica opposta, anche dentro il governo e la Dc. E così il Parlamento, sovraneamente, decise di varare la normativa sul divorzio a prescindere dalla maggioranza. Mi auguro che quella lezione democristiana ispiri le forze di maggioranza a quarantacinque anni di distanza».

Alessandra Arachi

L'Istituto

● Le unioni civili sono un istituto alternativo al matrimonio che riconosce i diritti e doveri della coppia



La riflessione

Il mercatino fantasma nella Villa sventrata

Claudio Claudio

Fuorviato, come tante altre persone, da una errata informazione riportata da Virgilio.it che indicava nel terzo week end di ottobre il ritorno del mercatino dell'antiquariato in Villa comunale, sono giunto in una Villa semideserta e decadente in cui non risultava allestita alcuna manifestazione. Dopo aver riscontrato che nessun evento era previsto nelle aree, ormai sempre più simili ad un cantiere permanente che ad un parco, di quella che nel secolo scorso era considerata una dei più bei giardini urbani nazionali, insieme

ad altre persone, come me deluse per essersi basate su una notizia inesatta diffusa dalla «rete», abbiamo chiesto delucidazioni al cassiere di un chiosco lungo viale Dohrn che, annoiato e deluso per l'assenza di clienti, ci ha riferito che da tempo il mercatino non si tiene più per mancanza dei permessi comunali. Ora non so quanto sia attendibile questa notizia, di certo so che in quindici anni si è riusciti a distruggere un'opera che ha sfidato gli oltre due secoli.

> Segue a pag. 26



Il mercatino fantasma...

Claudio Claudio

Voluta nel 1780 da Ferdinando IV di Borbone e affidata a Carlo Vanvitelli, per essere poi ampliata agli inizi del XIX secolo su disegno dell'architetto Stefano Gasse e la piantumazione di essenze arboree scelte dall'ispettore dell'Orto botanico Friedrich Dehnhardt, questo prezioso polmone, mix di arte e verde, affacciato sul mare ha iniziato il suo declino a partire dalla seconda metà degli Anni 90, per essere poi decisamente svilita e mortificata dall'intervento di Mendini. Un intervento autocelebrativo, nel senso di essere considerato bello (almeno per Mendini stesso) nello stesso momento in cui veniva realizzato e ultimato, ma privo di ogni criterio di

manutenibilità, di valutazione sul deperimento dei materiali, di riferimenti filologici ad un glorioso passato. Poi le critiche assenze di manutenzione del verde e dei preziosi manufatti artistici, lo spolvero della pavimentazione tufacea, l'erosione del sottosuolo dovuti ai lavori della linea 6 con le conseguenti modificazioni di falde e intaccamento dell'apparato radicale delle piante, hanno fatti sì che la Villa sia soltanto uno spartitraffico di 110.000 metriquadri tra la Riviera di Chiaia e via Caracciolo. L'assenza di programmazione in grado di dare continuità ad eventi portatori di gente, di interessi, di occupazione, divita, rende sempre più difficile accostare l'attuale Villa all'idea originaria di Ferdinando IV di creare a Napoli un pas-

seggio paragonabile a quello delle Tuileries parigine. Tanto più perché manca una quinta commerciale (come a Nizza, Cannes o Barcellona) che, unitamente al panorama e all'amenità dei luoghi, risulta fondamentale come attrattore di flussi in grado di dare vitalità e vivacità ai luoghi. E allora è auspicabile che vengano riprese iniziative come il mercatino dell'antiquariato cui se ne possono affiancare altre come mostre-mercato di prodotti tipici campani (dall'alimentare all'artigianato), ma anche di fiori o di strumenti musicali, e quant'altro; ma è soprattutto la continuità degli eventi che deve creare le condizioni per favorire quei momenti di sollecitazione e di riappropriazione di un luogo che molti napoletani faticano a sentire proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genitori convocati per riprendersi i figli trovati ubriachi o mentre fumano hashish e marijuana

Droga e alcol, i vigili chiamano a casa

Gli agenti: «I ragazzi ci ringraziano, ma i familiari non sempre sono dalla nostra parte»

Daniela De Crescenzo

È la telefonata che nessun genitore di un adolescente vorrebbe avere: «Siamo i vigili urbani. Suo figlio è qui con noi. Venga a prenderlo stava bevendo alcol». La maggior parte si è precipitata mentre i figli chiedevano aiuto agli stessi vigili per evitare punizioni. E a quei genitori che gli agenti

chiedevano di lasciar perdere, la risposta glaciale è stata: «O venite, o affidiamo il ragazzo ai servizi sociali». Negli ultimi sei mesi il nucleo di tutela dei minori dei vigili urbani ha trovato 65 ragazzi con meno di 14 anni in possesso di alcol o di droghe leggere.

> Alle pagg. 20 e 21

Nella foto a destra un fotogramma del video dell'operazione dei vigili contro l'uso di alcol e droga tra i minorenni



IL MATTINO.it

Lo sballo del weekend

Sbronzi in piazza il sabato sera i vigili chiamano mamma e papà

Suona il telefono: «Venga a prendere suo figlio: è ubriaco»

Daniela De Crescenzo

È da poco passata la mezzanotte. I vigili urbani addetti alla tutela dei minori trovano nelle vicinanze di piazza del Gesù una ragazzina di sedici anni con l'ennesimo cicchetto tra le mani. Chiamano i genitori e gliela riaffidano. Pochi metri più avanti, in via Costantinopoli beccano uno sbalato al volante, gli sequestrano l'auto e gli ritirano la patente di guida. Controllano i locali dei dintorni e fanno multe per 400 euro: qualcuno non aveva il dispositivo alcool-test e qualche altro non esibiva le tabelle alcoolmetriche.

Contemporaneamente gli uomini del reparto motociclisti (diretti dal capitano Giuseppe Imperatore) fer-

mano 105 automobilisti e ne controllano il tasso di alcol e di sostanze stupefacenti nel sangue ritirando 13 patenti e denunciando 6 persone. Intanto anche i carabinieri e la polizia svolgono lo stesso lavoro. E i risultati sono ugualmente drammatici.

Nonostante le volanti e le gazzelle in giro per la città, nonostante i posti di blocco e gli uomini in borghese, anche se in giro ci sono «gli invisibili» dell'ufficio prevenzione generale della polizia, fermare il fiume di alcol che scorre nelle vene di chi ha quindici, sedici, o magari anche solo dodici anni, sembra un'impresa impossibile.

Negli ultimi

sei mesi i soli caschi bianchi (comandati dal colonnello Ciro Esposito) tra Piazza del Gesù e piazza Bellini, nella zona dei baretti di Chiaia, in piazza Quattro giornate, in piazza Bagnoli hanno trovato 38

minori ubriachi nei locali e 27 in strada. Sono stati controllati 76 locali tra discoteche, enoteche, e baretti riscontrando 38 irregolarità ed elevando 23 sanzioni amministrative perché venivano venduti birre, cocktail, cicchetti, e chi più ne ha più ne metta, a ragazzini tra i sedici e i diciotto anni. Nello stesso arco di tempo ci sono state 15 denunce penali nei confronti di 15 gestori che somministravano a ragazzini con meno di 16 anni. Ma è solo la punta dell'iceberg. Chi vende alcol ai minorenni rischia una multa di 333 euro, se è recidivo il prezzo del disprezzo della norma sale e la prefettura può sospendere l'attività. Ma, lo dimostrano le cronache e i numeri, troppo spesso chi organizza la movida se ne frega. Si beve nelle piazze ma anche, e forse soprattutto, nei locali notturni. All'interno delle discoteche spesso si consuma alcol acquistato altrove, magari al supermercato. Molti locali chiedono documenti a chi acquista, ma chi compra poi distribuisce il cicchetto anche tra i minorenni. In questo caso, avvertono i caschi bianchi, la responsabilità del gestore non è esclusa. E i vigili sottolineano: «C'è anche un dovere morale che va al di là della norma. Bisogna rendersi conto che i danni che può provocare l'alcol sono

superiori a quelli provocati della cannabis».

Un comportamento che non lascia insensibile il presidente della Confcommercio di Napoli, Pietro Russo, che spiega: «Il nostro codice di comportamento è chiaro e prevede il rispetto delle regole, inclusa, ovviamente, quella del divieto di somministrazione di alcol ai minori. A Napoli, però, ci sono 260 mila partite Iva, il 25 per cento riguardano bar, ristoranti e stabilimenti balneari, ma non tutti gli esercenti sono nostri associati. Per questo bisogna verificare senza fare tutta l'erba un fascio. Se qualcuno dei nostri non si attiene alle regole siamo pronti a intervenire e possiamo anche espellerlo. Per questo è importante la cultura dell'associazionismo e alle istituzioni chiediamo di aiutarci a farla crescere». Oltre alla repressione serve anche una campagna di informazione rivolta agli esercenti.

È questione di vita o di morte. Troppe volte il bicchiere, se consumato da bambini, può fare la differenza. La Società italiana di psicopatologia ha già lanciato l'allarme sull'aumento di malattie psichiche provocate dall'abuso di alcol e sostanze stupefacenti tra i ragazzi fra i 10 e i 19 anni.

Un problema che non riguarda solo Napoli. Tutt'altro. I dati dell'Istat disegnano un quadro allarmante. In

Italia si comincia a bere anche ad 11 anni, contro la media europea che è di 13 anni. Tre giovani su quattro fra i 16 e i 25 anni (il 74 per cento) non rinuncia al bicchiere. Se si scende sotto i 15 anni la percentuale cala di poco e arriva al 67 per cento. Le ragazze sono esposte a un rischio maggiore: il 31 per cento di quelle sotto i 15 anni supera i due bicchieri contro il 25 per cento dei maschi. Dieci anni fa il 53,7 per cento delle ragazze fra i 18 e i 19 anni diceva di bere almeno una volta alla settimana. Nel 2015 è stato raggiunto il traguardo del 60,9 per cento. E l'Istituto Superiore di Sanità stima che in Italia gli incidenti stradali correlati all'uso di alcol siano tra il 30 e il 35 per cento del totale degli incidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

75 casi
in sei mesi
Multe ai locali
Il presidente
dell'Ascom
«Via le mele
marce»

BENI CULTURALI

Maratona Fai San Giovanni a Carbonara è la star

SULLA scala di Sanfelice sono saliti in tanti, per la domenica della maratona Fai. Un successo pieno quello della chiesa di San Giovanni a Carbonara, sovrapposizione di epoche e stili - la rampa settecentesca, la chiesa della prima metà del Trecento e le cappelle Caracciolo, rinascimentali, al centro della visita guidata di ieri mattina.

L'iniziativa "Faimarathon - Una Giornata Fai d'autunno alla scoperta di un'Italia diversa" rientrava nella manifestazione nazionale di raccolta fondi organizzata con il Gioco del lotto e per la prima volta curato dai cir-

ca 100 volontari campani che, con il coordinamento del presidente Fai Campania, Maria Rosaria de Divitiis, hanno aperto le porte di 20 beni culturali più lontani dalle rotte solite del turismo.

San Giovanni a Carbonara, che è un manuale di scultura gotica e rinascimentale, con le firme dei maggiori autori del tempo che lavorarono a Napoli, ha avuto più visitatori nella mattinata. Successo anche per le altre visite ai monumenti "nascosti" previste nella giornata, come

quella agli affreschi della Stanza del Lazzaretto dell'ex Ospedale della Pace e a Palazzo Venezia nel centro storico.



Fila a San Giovanni a Carbonara

La riflessione

Il mercatino fantasma nella Villa sventrata

Claudio Claudì

Fuorviato, come tante altre persone, da una errata informazione riportata da Virgilio.it che indicava nel terzo week end di ottobre il ritorno del mercatino dell'antiquariato in Villa comunale, sono giunto in una Villa semideserta e decadente in cui non risultava allestita alcuna manifestazione. Dopo aver riscontrato che nessun evento era previsto nelle aree, ormai sempre più simili ad un cantiere permanente che ad un parco, di quella che nel secolo scorso era considerata una dei più bei giardini urbani nazionali, insieme

ad altre persone, come me deluse per essersi basate su una notizia inesatta diffusa dalla «rete», abbiamo chiesto delucidazioni al cassiere di un chiosco lungo viale Dohrn che, annoiato e deluso per l'assenza di clienti, ci ha riferito che da tempo il mercatino non si tiene più per mancanza dei permessi comunali. Ora non so quanto sia attendibile questa notizia, di certo so che in quindici anni si è riusciti a distruggere un'opera che ha sfidato gli oltre due secoli.

> Segue a pag. 26



Il mercatino fantasma...

Claudio Claudì

Voluta nel 1780 da Ferdinando IV di Borbone e affidata a Carlo Vanvitelli, per essere poi ampliata agli inizi del XIX secolo su disegno dell'architetto Stefano Gasse e la piantumazione di essenze arboree scelte dall'ispettore dell'Orto botanico Friedrich Dehnhardt, questo prezioso polmone, mix di arte e verde, affacciato sul mare ha iniziato il suo declino a partire dalla seconda metà degli Anni 90, per essere poi decisamente svilita e mortificata dall'intervento di Mendini. Un intervento autocelebrativo, nel senso di essere considerato bello (almeno per Mendini stesso) nello stesso momento in cui veniva realizzato e ultimato, ma privo di ogni criterio di

manutenibilità, di valutazione sul deperimento dei materiali, di riferimenti filologici ad un glorioso passato. Poi le critiche assenze di manutenzione del verde e dei preziosi manufatti artistici, lo spolvero della pavimentazione tufacea, l'erosione del sottosuolo dovuti ai lavori della linea 6 con le conseguenti modificazioni di falde e intaccamento dell'apparato radicale delle piante, hanno fatti sì che la Villa sia soltanto uno spartitraffico di 110.000 metriquadri tra la Riviera di Chiaia e via Caracciolo. L'assenza di programmazione in grado di dare continuità ad eventi portatori di gente, di interessi, di occupazione, di vita, rende sempre più difficile accostare l'attuale Villa all'idea originaria di Ferdinando IV di creare a Napoli un pas-

seggio paragonabile a quello delle Tuileries parigine. Tanto più perché manca una quinta commerciale (come a Nizza, Cannes o Barcellona) che, unitamente al panorama e all'amenità dei luoghi, risulta fondamentale come attrattore di flussi in grado di dare vitalità e vivacità ai luoghi. E allora è auspicabile che vengano riprese iniziative come il mercatino dell'antiquariato cui se ne possono affiancare altre come mostre-mercato di prodotti tipici campani (dall'alimentare all'artigianato), ma anche di fiori o di strumenti musicali, e quant'altro; ma è soprattutto la continuità degli eventi che deve creare le condizioni per favorire quei momenti di sollecitazione e di riappropriazione di un luogo che molti napoletani faticano a sentire proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA